

Legislatore e giudici cercano una soluzione

Il quadro degli interventi

Le molte novità arrivate con la crisi Covid

Gian Lorenzo Saporito

Gli effetti del Covid e la guerra ri-configurano gli appalti. Già all'in-domani del Covid il principio della forza maggiore aveva inciso su ritardi (articolo 91 Dl 18/2020) diluendo le responsabilità.

Sugli appalti pubblici, gli eventi Covid hanno avuto effetti in quanto straordinari ed imprevedibili, poiché le norme garantiscono

condizioni di equilibrio tra le prestazioni. Prima del decreto legge del maggio 2022 in materia di aggiornamento prezzi, si era ipotizzata la possibilità di prorogare i termini di esecuzione delle prestazioni o sospendere del tutto le attività degli appalti colpiti dagli eccezionali rincari delle materie prime, escludendo la responsabilità degli appaltatori.

Si pensava infatti ad una norma generale che, fino al 31 dicembre 2022, valorizzasse le variazioni in aumento dei prezzi di alcuni materiali da costruzione, rilevate dal ministero delle Infrastrutture e della mobilità sostenibile, ovvero

gli aumenti eccezionali dei prezzi dei carburanti e dei prodotti energetici, come causa di forza maggiore, dando luogo alla sospensione della prestazione.

Ciò subordinatamente ad una verifica dell'impedimento, anche solo parziale, al regolare svolgimento dei lavori. Gli aumenti che avessero inciso sui lavori, come causa non imputabile all'esecutore, avrebbero potuto generare una proroga del termine per eseguire la prestazione. Questa norma, tuttavia, non è stata varata, ed al suo posto vi sono solo le attuali disposizioni sui nuovi prezzari. Qualcosa comunque si era già mosso, ad

esempio con l'obbligatorio inserimento, nei documenti di gara, di clausole di revisione prezzi.

La stessa norma del Dl 4/2022 prevede la rilevanza di variazioni di prezzo nei materiali di costruzione, qualora di entità superiore al 5% rispetto all'anno di presentazione dell'offerta. Anche i giudici amministrativi hanno affrontato il problema, sospendendo (Tar Lazio 15 aprile 2022 n. 2560) la gara per il nuovo porto di Fiumicino (primo stralcio 43 milioni di euro) per l'evidente difficoltà che le offerte potessero rispecchiare i prezzi medi di mercato. ●